

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA PER L'ITALIA:

(ANNO VI. - DAL 1.° GENNAJO AL 31 DICEMBRE 1879).
Milano e Italia, Anno L. 26, semestre 13, trimestre L. 7
Per la Francia Cent. 60 il numero.
(Le cinque precedenti annate in 5 volumi L. 110.)

Milano-Roma
Anno VI. - N. 15 - 13 Aprile 1879.

Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazione e vaglia
agli editori FRATELLI TREVES, in Milano
Via Solferino, N. 11.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA PER L'ESTERO:

Stati dell'Unione Postale	Anno sem. tria.
Stati Uniti d'America	L. 32 17 9
Aust. e Cina Giappone, India, Am. merid.	» 36 19 10
Perù, Chili.	» 44 23 12
	» 54 28 15

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

Sommario

del

N. 15.

TESTO.

Una pompejana, quadro di Roberto Bompiani. — Settimanale politico, — *Conversazione (Director Veritas)*. — Il prete di Milano e il sindaco di Roma. — La nuova ferrovia Cossignano-Vittorio (A. Caccianiga). — Le nostre incisioni: Il principe Amedeo a Haverbo, La regina Vittoria a Villa Clara; il concerto in onore di Carlo Pedrotti (T. G.); Seghedino; L'Esposizione di Sidney. — Corriere di Parigi: Un po' di cronaca letteraria (D. A. Padellaro). — *Umberdina* (Un timbro italiano). — Marocco illustrato. — *Sclarside*.

INCISIONI

Una pompejana, quadro del sig. Roberto Bompiani. — Ritratti del principe Ranuzzi, sindaco di Roma e del commendatore Gravata, prefetto di Milano. — Arrivo del principe Amedeo a Haverbo. — La regina Vittoria a Villa Clara. — Vedute di Seghedino prima dell'incendio. — Torino: Concerto al teatro Vittorio Emanuele per la consegna della bacchetta d'onore al maestro Carlo Pedrotti. — Per l'inaugurazione della ferrovia Cossignano-Vittorio: Veduta di Serravalle; Veduta di Ceneda. — Australia: Veduta generale del palazzo dell'Esposizione universale a Sidney. — Scacchi. — Rebus.

UNA POMPEJANA.

Il prof. Bompiani di Roma, come il Miola di Napoli, di cui abbiamo riprodotto in uno dei nostri numeri gli ultimi numeri il quadro la *Villa d'Orazio*, si è dedicato alle scene della vita antica; egli è tra quei pittori che rivi-



UNA POMPEJANA, quadro del signor Roberto Bompiani. (Disegno del signor Paolucci.)

stano le città morte, per farle rivivere nei dipinti, che ne risuscitano gli abitanti nel loro costume, preciso in ogni particolare, li fanno agire, riprendere le cure giornaliere dell'esistenza e per qualche istante ci procurano l'illusione passeggera dell'attualità d'un passato remoto, e quel miracolo d'un'esistenza scomparsa che prova ogni persona colta e immaginosa nel visitare le rovine di Roma antica e della deserta Pompei.

Tra gli artisti che si dedicano a questo ramo dell'arte, il Bompiani è tra i più cari al pubblico, tra quelli che lo impressionano più gradevolmente, e gli danno più viva l'illusione desiderata.

Il più recente suo lavoro è la *Pompejana*, riprodotto in questo numero; un quadro che gli ha accresciuta la fama ed ha avuto ora all'Esposizione di Roma un grandissimo incontro.

L'ILLUSTRAZIONE ha già pubblicato l'anno scorso dello stesso artista *La giovane Romana che appende gli stivali al capo del padre* ed il *Suonatore*, due pregiati dipinti che come la *Pompejana* palestrano, nella ricerca del ritmo delle linee, il pittore a un accoppiato a un modo di comporre che ha dello scultorio; qualità essenziale del talento.

to del professor Bompiani che coltiva con pari ingegno la scultura d'alta e la pittura, e che per l'età e per l'indole messo tra le scuole vecchie e le nuove, ne accorda nei suoi dipinti nel modo più gradevole le opposte tendenze.

SETTIMANA POLITICA.

Dopo che il bilancio dell'entrata fu votato, ebbero luogo le interpellanze sul fatti di Milano, e sui disordini d'altri siti. Contro ogni aspettativa, il Ministero si mostrò assai fermo ed energico, approvando le autorità locali, e sostenendo il principio che non deve essere permesso ad associazioni repubblicane, eppoi extralegali, portar bandiere in piazza e fare alcuna dimostrazione pubblica. Non è un tentativo di delitto che l'autorità ha non solo il diritto, ma il dovere di reprimere. Così disse ripetutamente il Depretis, ricalcato con maggior vivacità dal Tajani, e chiese un voto di fiducia. Tre giorni durò la discussione, e riuscì non poco confusa. La Destra non poteva a meno di appoggiare il ministero in questi principi d'ordine; il Nicotera vi aderì apertamente e il Crispi vi aderì rabbiosamente non potendo capacitarsi di votare insieme col "nemico comune". La singolarità più grande fu che il Cairoli votò anch'egli per l'ordine del giorno del 4 aprile, che in fondo è la ripetizione di quel voto dell'11 dicembre che lo balzò giù di seggio. Per tal modo restò sola la estrema Sinistra, a cui si unì il Zanardelli col suo ex-pretorato generale. In tutto 37 voti contro il Ministero e ben 273 a favore del Ministero. Così i numeri mutano ad ogni tratto e mutano la faccia del primo politico; a soli sei giorni di distanza la concordia di tutto le sinistre si è dissipata; e quel gruppo Cairoli che pareva essere il solo gruppo compatto della camera, si è sfasciato; e i 180 dell'11 dicembre si sono ridotti a 37 perdendo il capo per strada. È vero che adesso il Cairoli è nominato capo della maggioranza, per grazia di Crispi, e coll'autorizzazione di Zanardelli. Così non è che i chercherelli della politica tanto che lo stesso Ministero dopo un così grosso voto di fiducia non si ritiene molto più sicuro di prima; gli serviva appena a passare tranquillo le ferie pasquali, durante le quali forse preparerà quell'altro gioiello che ha in corso di preparazione ministeriale. Il paese, se vogliamo, sa adesso che finché durerà il ministero Depretis, questi avrà autorità di impedire i disordini, e le preparazioni di disordini; ma il Ministero che gli succede un giorno o l'altro interpreterà le dottrine di questo o quel gruppo, e si vedrà di conseguenza o di repressione. Anche questa buona occasione s'è perduta per stabilire con norme precise, e di legge, non di variabili ordini del giorno, i limiti della libertà d'associazione. Perciò ai presentarsi d'ogni caso inaspettato l'autorità sarà titubante o derisa; come a Brescia dove domenica essendosi vietato lo sfoggio di una bandiera repubblicana, ancor tutto le altre si ritrassero; come a Rimini dove s'è saputo che nel dì natalizio del Re grido "viva l'assassinato", come a Fiesole dove si mette una lapide a Mazzini per mostrare che il popolo di Romagna si mantiene "costante nei principi morali e politici nel trionfo dei quali Mazzini visse e morì". A codesta inaugurazione così ben meritevole di un premio di prima Camera; e il suo rifiuto, concepito nei termini più dimessi, pare un atto corsaggio degno di grandi lodi!

Alle interpellanze si temeva un finale più tempestoso, perchè il giorno stesso in cui si aprivano, arrivò a Roma un telegramma, aspettata, che il gen. Garibaldi lasciava l'isola di Caprera per venire a Roma. Non si può negare che questa notizia causò grande inquietudine non solo nel Ministero, che mandava messi a fermare il generale, non solo in Italia, dove le buone si davano al ribasso, ma in tutta Europa. Sullo scoppio della sua venuta si facevano ogni sorta commenti. Sol due o tre giorni prima egli aveva scritto una delle sue epistole disuadendo il figlio Menotti e il signor Fazzari da una grande spedizione in Nuova Guinea, e ciò perchè la gioventù italiana deve "tenersi pronta a completare la grandezza della patria"; arginandovi anche qualche allusione alla questione d'Oriente. Ciò aveva fatto nascere il sospetto che il suo arrivo, se non per pigliar parte all'interpellanza d'Arvalotti, accennasse a qualche spedi-

zione istriana o ellenica; e la fantasia aveva bel gioco. Ma il generale non arrivò a Roma che sabato, il giorno dopo il voto; e vi arrivò in tale stato di salute da far nascere le più serie apprensioni in tutti i suoi amici e in tutti gli italiani, cominciando dal Re che andò a fargli visita e si trattenne con lui in famigliare colloquio. Epperò i commenti a cui questa, come ogni altra mossa del grand'uomo dice luogo, sono caduti.

Le trattative fra la Turchia e la Grecia sono rotte; e la questione ellenica, come l'altra dell'occupazione mista della Rumelia, sono oggetto di trattative animate fra le Potenze. La Francia è la potenza più favorevole alla Grecia e vorrebbe che il territorio da cederle comprendesse Janina, Volo e Preveza; ma l'Inghilterra le si mostra, se non ostile, indifferente.

Il governo inglese ha intanto avuto la compiacenza di far respingere la proposta Dilke che lasciava la guerra contro il Zulu. La vittoria però è stata annegata dall'ingrosso continuo dell'opposizione; la poche decine di avversari che il ministero Disraeli aveva nella Camera dei Comuni sono divenuti 240 nell'ultima votazione e non distanziano che di 40 i ministeriali. Una politica audace come quella del Tory, ha bisogno di trionfi continui per conservare la popolarità.

Un gran guazzabuglio si prepara in Egitto. Il viceré, che pareva essersi dato alle mani alle egiziane anglo-francesi, vi si è ribellato di nuovo. Egli proclama che non vuol permettere il fallimento dell'Egitto, e mette fuori dei piani suoi propri. I due ministri Wilson e Blignieres sono costretti da capo a dimettersi. È il viceré comporre un nuovo ministero tutto di indigeni. A Londra ne sono indignati; parlano di chiedere alla Porta la destituzione del viceré e metter l'Egitto sotto il protettorato europeo. L'Europa, in cui nome si vuol parlare, è però in gran sospetto di questa cupidigia inglese che apparisce in ogni parte dell'Asia e dell'Africa.

In Russia, i nichilisti danno ogni giorno nuove prove della loro potenza odiata e terribile. L'assassinio di una spia a Mosca, e l'attentato contro il generale Brancaccio a Pietroburgo, ebbero luogo con circostanze così straordinarie da rivelare sempre più una ramificazione estesa che un giorno o l'altro metterà in pericolo l'esistenza della società russa.

A Jassy in Rumania il 20 marzo avvennero dei gravi disordini fra ebrei e cristiani in occasione della sepoltura di un rabbino. Il dispaccio ufficiale, che accusa gli ebrei di aver provocato il tumulto, fu accolto in Europa con molta incredulità. Il proclamare l'uguaglianza di tutti due troppi ai rumeni, e si capisce che cerchino dei pretesti.

o aprile.

CONVERSAZIONE.

Decisamente si vive troppo e troppo in fretta al di nostri. Ecco la conclusione di un lungo e fiero tempo, che si vive nel mio cervello, che rimane per coraggo entro le sue cellule più segrete le impressioni degli avvenimenti compiuti in queste tre settimane dacché, mia gentile lettrice, ho dovuto privarmi del piacere di visitarla — per un tempo e occasionalmente sulle tracce di quelle, che per la storia di quegli avvenimenti, e con essa, quella dei pensieri e dei sentimenti che mi destavano nella mente e nel cuore man mano che andavano spuntando, svolgendosi, dilagando. Sulle prime impressioni sa se sono accorate, state, a strali successivi, delle altre, che, col pretesto di correggermi, di completarmi, di commentarmi a vicenda, han finito col rendersi a vicenda indecifrabili e col cancellare affatto le impronte di quelle prime, che erano le sole autentiche e sincere — con che, quando si richiama la memoria, si scava di tutto a quegli strati di materia fusa, o di sedimenti, non si avrebbe più che uno sgorgio enorme ed informe, che si presterebbe, come i geroglifici egiziani, alla più opposta interpretazione.

Un tempo a me era molto lontano — un fatto storico nella vita domestica, cittadina o pubblica, bastava per riempire un mese — si poteva con tutta tranquillità collocarlo per 30 giorni di requie sul tavolo da notte, al coricarsi, assieme all'orologio e agli anelli, o no, il giornale assieme al fazzoletto e alla tabac-

chiera — riprendere solo al risvegliarsi, subito dopo il caffè — metterlo nel portafoglio assieme alla nota delle faccende da sbrigare in giornata — esaminare a proprio comodo, ad ore perse — farvi su il chilo del dopo-pranzo, o servirsene per la fantasia, inerte e vagabonda, una passeggiata — e infine in capo al mese col gettarlo nel cestino assieme alle carte inutili dello spoglio ordinario del proprio scrittoio.

Adesso i fatti storici si accavallano gli uni sugli altri, e anche entro la cerchia delle più domestiche, come entro quella della nostra cittadina, o dei confini dello Stato, con una rapidità vertiginosa. — Quando l'uno è al moraggio, un'altra spunta sull'orizzonte ad oriente, e un terzo lo colorisce ancora coi suoi rossi rossastri riflessi ad occidente. Ogni sussulto del filo telegrafico, ogni sbuffo della locomotiva in partenza o in arrivo, ogni postino che attraversa frettoloso la via, ogni distribuzione di corriere alla Posta, ogni suonata di campanello all'uscio di casa vostra, ogni annuncio di una visita, ve ne arresta qualcuno. Avete appena firmato la ricevuta del dispaccio, strasciato la busta della lettera, o la fascia del giornale, gettato uno sguardo sulla firma della cartolina postale, interpretato il linguaggio dell'ultima onda sonora, e già l'altro è scappato, e l'altro è col capo all'annuncio della visita, che un altro fatto storico si presenta sulla soglia, serio e solenne come un uciere del tribunale, o vi chiama da un'altra parte col bisbiglio confidenziale di un amico — o vi reclama, vi assorbe, vi trascina seco, dove vuol lui, finché vi consegna ad un altro fatto storico che incontra per via, il quale, affrettato, affacciato, diretto a tutt'altra parte, vi afferra, vi sequestra, vi costringe a mettervi, anante e trafelato, al suo passo, finché alla prima audace mossa, si trova un terzo che vi faceva la posta, e a cui dovete pure per forza dare ascolto... non fosse altro per liberarvene.

Quando due amici s'incontrano per via, subito dopo il primo saluto, non si chiedono più: *«Oggi ti ho fatto storie?»* — E si è sempre sicuri di averne uno. — Un Arrivo inatteso, una partenza improvvisa, una partecipazione che vi turba, un imbarazzo che vi scombussola, un disguido che ha la colpa di preannunciarsi, una disgrazia che vi colpisce e scuote, un pericolo, — perchè d'ordinario i fatti storici vanno a stormi come i corvi, dei quali hanno la natura e gli istinti.

I fatti storici lieti sono come le monche bianche. Si può campare molti anni senza aver veduta una, e muore con la convinzione che non ce ne sono mai state.

E come nella vita privata, così nella vita cittadina, e nella vita pubblica.

Vuole, gentile lettrice, che facciamo assieme la rassegna di queste tre settimane?

Eccomi qua. — Attenta alla parete. Apro le lenti della lanterna magica — la fantasmagoria comincia. — Ma badi bene! — nessuna distrazione, neppure mondana. — Il tempo di fregere le palpebre e la figura già si è dileguata, e un'altra le succede.

Proviamoci.

Si ricorda quando io le feci la mia ultima visita? — Era il 12 marzo — una stupenda giornata di primavera, — ilare e gaia come una fanciulla che si fa sposa — tutta vezzi e sorrisi, e profumi, e carezze, nella voce, nello sguardo, nella persona, nelle vesti. — Son passati tre settimane. — Che resta di quella limpida serenità, di quel sorriso, di quel profumo? — Piovie! — una acquereggiola lenta e sottile — il cielo è grigio — l'aria umida, d'una umidità che ci penetra nelle ossa, ci indolenzisce tutte le membra e c'irrita i nervi. — La fanciulla improvvisa è giocanda è divenuta la donna matura... che ha già i dispacieri di famiglia, e il malumore del tedio casalingo.

E in questo nido svolgato, scialbo, imbronciato, pieno di malumore e di tumattismi, vecchio prima di essere stato giovane, che di tanto in tanto mette fuori il berretto di cotone delle sue marziali indolenze, da una fessura delle nubi che servono da tende alla sua alcuna nuvola, chi mai ravviserebbe lo sposo dalla vigorosa giovinezza che impalmava con sì baldia giocondità, un mese fa, la vergine primavera?



Il principe Ruspoli, Sindaco di Roma.



Il comm. GRAVINA, Prefetto di Milano.



La regina Vittoria sul Lago Maggiore. — ARRIVO DEL PRINCIPE AMEDEO A HAVENO. (Disegno del signor Dante Paolucci).



PALAZZO DELLA BANCA



PIAZZA SEGHEGINI



PIAZZA DELLA NUOVA PASSEGIATA



SCUOLA REALE



PIAZZA SEGHEGINI E PALAZZO DI CITTÀ



VIA DELLA CROCE



LA NUOVA PASSEGIATA



IL PONTE DI BARCHE

VEDUTE DI SEGHEGINO PRIMA DELL'INNODAZIONE.

sanno di non aver risparmiato le amarezze — vogliono farla dimenticare con un improvviso e violento ritorno delle antiche espansioni, i rabuffi, il broncio, la musoneria, i malumori, le trascuratezze, le ingiunzioni, le infedeltà dei giorni di tedio o di cattiva digestione — per paura che, memore di quei giorni, non torni più a confortarli del suo sorriso e del suo amore.

Ma ormai che cosa resta di quel grande risveglio d'affetti giovanili nell'animo annoiato del pubblico nostro? La posa dello scintillante bruciato che ormai è diventata la sua seconda natura — e l'abitudine dello sbadiglio perpetuo — in forza della quale sbadiglia oggi sui ricordi della stagione passata, come sul primo e vaghe previsioni della stagione futura.

In queste tre settimane abbiamo avuto per tutta Italia una eruzione cutanea di dimostrazioni repubblicane — ma in sì breve tempo la febbre eruttiva percorse tutto il suo ciclo — si mosse, si sviluppò, si esaurì, si estinse, si spari — segue che non era una febbre d'infazione, ma una semplice effluvia — di quelle che, a quanto dicono i medici, si può procurarsi anche artificialmente, con l'uso di certi eccitanti.

Bastò l'applicazione di un leggero revulsivo per che la bollente rosea che si era manifestata all'epidermide, sparisse sotto la sua azione salutare.

Quel revulsivo fu l'ordine del giorno Spagnati, votato sabato scorso alla Camera sulle interpellanze Marcora, Cavallotti o compagni.

Era un revulsivo assai bianco, una specie di empiastro emolliente, leggermente senapato alla superficie — ma bastò per far guarire il malato — dal che è lecito arguire, per nostro conforto, che alla fin fine, malgrado il grido che se n'è fatto, non si trattava che di una *orticaria*.

L'*orticaria* è una malattia di poca importanza che deve trarre il suo nome dalla *ortica*, perché eccita in chi ne è colto quel senso di molestia disgustosa che si prova a toccare la *ortica*.

Di questo *ortico* ne abbiamo qui a Milano di varia specie. — Nessuna meraviglia dunque che qui il pericolo di trovarsi a contatto con esse e di pungerli quindi le dita sia facile e frequente. Bisogna badare che la nostra città non diventi un vero *ortico*.

Ella sa che se si pensi di questo vecchio sistema degli artigiani, di questo modo di servire le ossa dei morti come mazzo per battere il tamborino della *loro reclame*, e di turbare la pace e il silenzio dei cimiteri con le enfasi e le diatribe della retorica tribuinaria dei nostri rivoluzionari di qui, si può dire che...

E però le processioni funerarie che attraversarono per due domeniche successive la città nostra, accompagnate dalla curiosità incoercita e chiacchierina della popolazione, senza raccogliimento, senza commozione, senza ricordi — destinate soltanto a scolorire all'aria una bandiera che non ha segnali — un tempo segnocolo di aspirazioni nazionali, e di baldi ardimenti — ora condannata a raccomandare la sua poca eroica resistenza alla agilità della rotella d'una consola caricata — queste processioni più paucissime, più brevi, quanto quelle di altro genere che non le loro, rievocano, di persone che sfilavano, fra i sogghigni scettici di tutta la popolazione, per far mostra pubblica del loro fervore religioso, salmodiando con nasale insistenza dalle loro cattedre ostentazione e scorfinando una fede di apparato.

Era tempo che si finisse — e si è finito. — Si capisce. — Facevano assegnamento nella debolezza del governo.

Nicotra, che ne ha intendeva, aveva un modo molto spiritoso di impedire queste dimostrazioni. — Mandava a chiamare i caporioni — e diceva loro presso a poco così: "Mici cari, non fatevi illudere. — Sono Ministro e lo faccio sul serio. — Se mi seccate con le vostre dimostrazioni, mi troverete pronto ad impedirvelo sul serio. — Regolatevi..."

E si regolavano. Il ministro Cairoli aveva un altro sistema. — Spediva ai caporioni un amico, in qualità di ambasciatore straordinario. Giunto sul luogo, l'amico andava a trovarsi nelle loro convenicole, dispensando strette di mano, consegnando pacifimità e occhiate d'intelligenza — prendeva il loro fransero e il loro tono, e faceva presso a poco il seguente discorso: "Avete ragione — mille ragioni — lo sono con voi! — l'avvenire è con noi. Figuratevi! mi conoscerete! non po-

tete dubitare de' miei sentimenti. — Vorrei anche io... oh! se vorrei!... Ma badiamo bene... Non mettiamo quei nostri buoni amici del Ministero nell'imbarazzo. — Se lasciassero correre, i miei disubbidienti che si intendono con noi, si allarmerebbero, capite anche voi? E se fossero costretti ad andarsene? — Ecco ciò di cui dobbiamo tutti preoccuparci. Vial fate questa grazia: fate questa carità ai vostri buoni amici di lassù... che vi vogliono tanto bene. Per ora smettete il pensiero della vostra dimostrazione. — Sarà buona... più tardi. Mettetela in salomina. — Vivete e lasciate vivere."

Tutto ciò con accompagnamento di altre strette di mano, magari corroborate da segni cabalistici e da occhiate espressive, e da un ammiccamento d'occhio, un sorriso di labbra, un insarcar di ciglia molto significativi.

E gli amici si rassegnavano: — vivevano e lasciavano vivere.

Drepitis invece ebbe il torto di voler far del suo disubbidire solo — cominciò col primo a concludere col secondo — o viceversa, cominciò con l'ordine di Cairoli per chiudere con la perorazione di Nicotra. — E gli amici concludevano che non era il caso né di *regolarsi* con prudenza, né di *lasciar vivere* con clemenza — e si divertivano a dare spettacolo pubblico, tirando le cordicelle della loro bandiera e facendone agitare le rotelle... finché il pubblico stacco sorgesse a fischiare di santa ragione.

E il pubblico ha fischiato. — Lo han tanto scosso con la loro cordicella e le loro rotelle che lo hanno persino indotto a batter le mani, a Drepitis — con grande sorpresa dell'applaudimento e dell'applausito.

Ma di tutti quei chiassi declamatori dei nostri piccoli rivoluzionari — di tutte le chiacchiere parlamentari, di tutti i fischii, le rimate e gli applausi del pubblico — che cosa resta ora? — Bastarono tre settimane a stender su tutto ciò una gran mano di bianco su cui sta intavolata col carbone la equazione seguente: X

Ministro Drepitis + Camera attuale = X

La X è colossale e ha una brutta fisionomia — una di quelle fisionomie che ci paiono di mal augurio. — Sarà un pregiudizio. — Ci crede lei alla jettatura? — Guai a crederci!

Vede bene, mia gentile lettrice, che a tutti i mali c'è un compenso a questo mondo. — La vita vorace che si vive al di nostri ha questo compenso che non si ha il tempo di affannarsi su tante cose che, correndo via a precipizio davanti al nostro agguato, non ci lasciano di loro stesse come un'impressione vaga, generica, collettiva — come avviene del paeselli, degli alberi, delle cose che vediamo attraverso gli sportelli di un *region*, quando la locomotiva corre a grande velocità sulle rotaie infocate.

Chi dei viaggiatori ha il tempo, nonché d'informarsi, neppur di chiederle se in quella casa abita la gioia o la tristezza, se vi si preparano delle nozze od un funerale, se in quel paesello regna la miseria o la pace, se quell'albero abita il tarlo alla radice, o creaca rigogliosa di vita?

Passano — ecco tutto ciò che sappiamo di loro — che ci curiamo di sapere.

Infedeltà di stagione, falsità di vivisezioni di uomini ed istituzioni — tramontano di vanità per mettersi in mostra — decadenza dell'arte — giurmerio di politici — piccinismo di governanti — tutto passa, corre, sparisce, dilegua tre settimane, il meglio che si possa fare è di non parlarne più.

Dunque non parliamone. E poiché vi è nella vita cittadina un'attualità su cui si può fermare lo sguardo provando quel senso benefico di riposo sereno e di quiete positiva che si ha, faccendato tramonto, tramonto, rimbombo della vita quotidiana ci contende così spesso le gentili e refrigeranti dolcezze — delle quali saremmo pur sitibondi — facciamo sosta in questa oasi, — almeno per riprendere la lena a proseguire il nostro cammino attraverso le tenebre, le piene di turbini e di pericoli che si chiama il calendario dell'anno.

Questa oasi, non ho certo bisogno di dirle qual sia — Ella lo ha già indovinato. — E la rappresentazione straordinaria che nel nome

doppia mente santo dell'arte e della beneficenza si è data domenica sera al Manzoni.

Non le deserviva lo spettacolo — la ho veduta nel suo palchetto e dal lampo del suo sguardo e del suo sorriso ho capito che ne gustava tutte le speciali attrattive.

Attrattive! La parola è più giusta e più appropriata che il suo volgare, che la prodiga troppo, non creda o non consenta.

Apra il dizionario e troverà: *Attrattive: quella potente e indifferibile virtù onde un'opera dell'arte in generale attrae a sé l'animo altrui e se ne impossessa e lo conduce ove vuole — virtù concessa a pochi e che scaturisce principalmente da profondità di affetto.*

Oh! sapiente filosofia del vocabolario, lo ti riconosco e ti proclamo!

Dopo questa profonda ed acuta definizione della parola... capira bene come non se ne possa cercare nessun'altra che valga a rendere il sentimento che si prova domenica sera al Manzoni. Ci sentivamo appunto attratti da una potente e indelebile virtù che l'impossessava dell'animo nostro, e ci trasportava col pensiero e col sentimento in una regione molto elevata, donde le ordinarie esigenze della critica e i soliti allettamenti degli spettacoli teatrali si vedevano appena, appena sembravano e quelli e questi nani e meschini — ed eravamo tutti commossi in un profondo senso di rispetto, di reverenza per la virtù indefinibile da cui ci sentivamo soggiogati — ma questo rispetto, questa reverenza, questa ammirazione, questa esultanza manifestavano esterne tutto il calore e la espansione giovanile degli entusiasmi artistici, senza averne, per così dire, le mondanità frivole e superficiali.

E appunto da questa speciale natura di quella rappresentazione veniva quel senso di quiete, di riposo, di benessere morale; d'intimità domestica, felice e gioconda, che si provava assistendo.

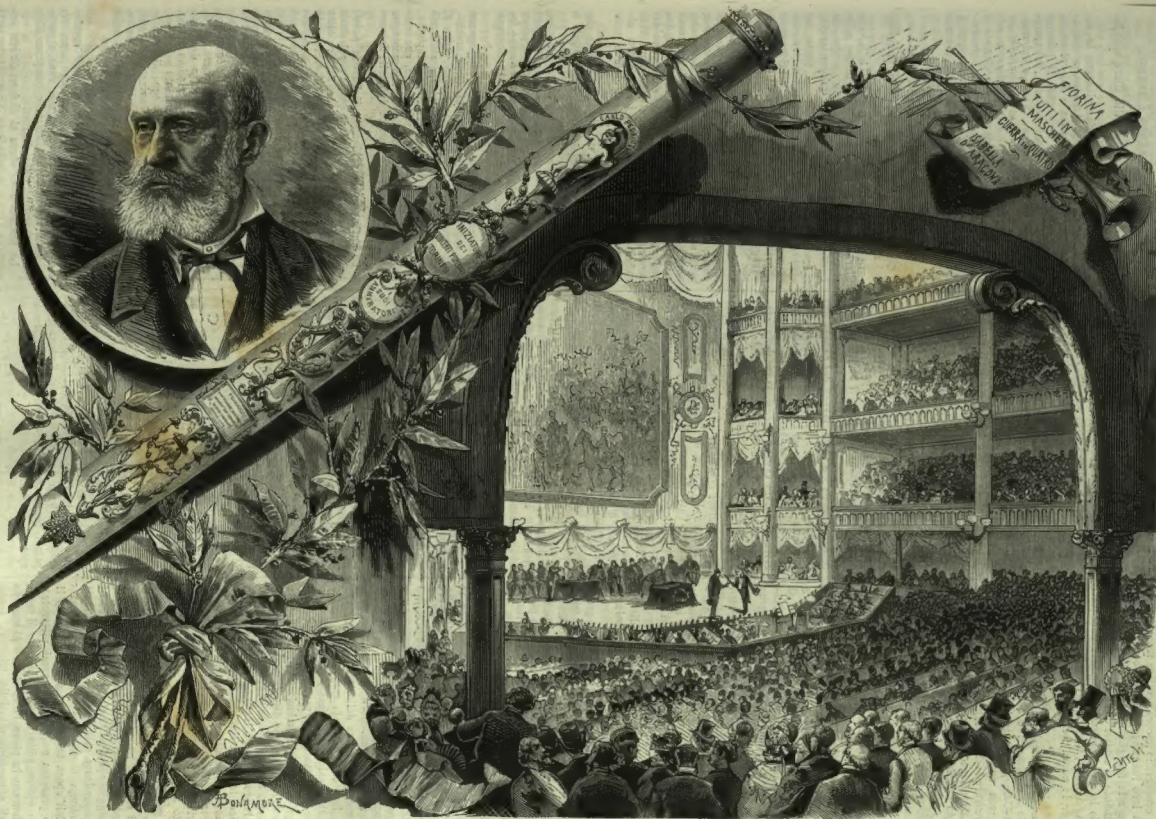
In questa regione elevata mi ci trovavo così bene — che mi parrebbe proprio peccato il discenderne, per ricercare punti in cui maggiormente spicchi il sentimento profondo come una delle molte gentildonne, la contessa Costanza Borromeo, interpretò l'appassionato personaggio della marchesa Silvia nell' *A tempo di Montecarlo* — e quelli ove il brio naturale, la spontaneità, spicchi il sentimento profondo come la signora Gina Arnaboldi, diede risalto e rilievo al carattere originale della spiritosa duchessa — per analizzare le attitudini artistiche che l'una d'esse ha pel patetico, e l'altra pel generoso gioia e brillante — e il piano, commovente, lacerante dell'altro, e il riso, schietto, e il lamento dell'altro — e a pregi di tutti quei bravi signori che a quelle due gentilissime dame facevano corona — per esaminare qual parte abbia avuto la leggendaria operetta del *Litico*, tutta amore e poesia, nelle attrattive (ripeto la parola) della serata — a quali di queste attrattive fosse tutta sua — per aggiungere che le signore Turilla e Montalba e il Kaschmann posero nella sua interpretazione, non solo tutto il loro talento egregio, ma anche tutto il loro cuore d'artisti.

Tutta la sera, tutta la serata, tutto, tutto, tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti costui, a tutti, anche quei bravi giovinotti della nostra schiera, che si sentivano attratti, — tutto ciò che è nobile — ma vi è qualche cosa che è più bello, più artistico, più nobile ancora — ed è l'insieme — l'insieme di cui ognuno di questi elementi era parte e tutto — a tutti cost



1. Il brough della regina Vittoria. — 2. Sul battello a vapore davanti a Villa Clara. — 3. Queen's second Piper. — 4. La riva di Pavia parizzata.

LA REGINA VITTORIA A BAVENO. (Disegno del signor Paolucci).



Torino. — CONCERTO AL TEATRO Vittorio Emanuele per la consegna della bacchetta d'onore al maestro Pedrotti. (Disegno del sig. Bonamora, da uno schizzo del sig. Emilio Zuccaro)

Madrid, e nella galleria di Lord Cowper di Londra. E della buona madre, e del padre diretto si conservano ancora precise tracce nella casa da loro lungamente abitata e che ora appartiene alla famiglia Carlevali, che permette cortesemente ai curiosi di visitarla. Quante belle memorie la questi pittoreschi paesi che tutti vorranno visitare, ora che il viaggio è divenuto facile per la nuova ferrovia!

Si parte dalla stazione di Conegliano, percorrendo 2 chilometri e 534 metri sulla linea Venezia-Udine, dalla quale si distacca il nuovo binario con una curva di 400 metri di raggio, percorrendo in totalità chilometri 14,850 fino alla stazione di Vittorio; e raggiunti questo punto culminante, si è gradatamente saliti di metri 85,15. L'armamento è a tipo Vignoles, a giunzione sospesa con guide d'acciaio, della lunghezza di metri 0,30, del peso di chil. 37 per metro lineare.

La linea retta che attraversa la pianura ha per prospetto il panorama dei monti. Dapprima si fiancheggiava i colli di Conegliano e di Pelletto; poi, avanzando, la scena si allarga gradatamente, e si entra in una magnifica vallata nella quale sta a dritta Castel Rozzano, ove si trovano dipinti di Tiziano e la sua casa di villeggiatura sul colle di Manza; poi colle Umberto torreggia da lungi. A sinistra si scorgono delle anene villette ai poggi, e il villaggio di Somgior; nel fondo le alpi feltrine e bellunesi, e il bosco Canigilio. Intorno alla ferrovia corrono i vigneti in fertili campi, e in prati verdissimi di pingui erbaggi, e alzando lo sguardo si vedono i colli sparsi di caseruggini, le antiche torri, e le cappelle fra gli alberi, e poi lontano le nude pendici dei monti, coperte di neve.

Avanzando sempre più, s'incomincia a distinguere perfettamente la chiesa di San Paolo in cima al colle sparsa di tabernacoli, che servono di riposo al più viandante, poi il tempio greco di S. Rocco, e più basso il chiosco e la serra del giardino del senatore Costantini, opera di A. Negrin. Dirimpetto sorge il castello di Ceneda, coll'ultima torre che resta ancora in piedi fra i muraglioni diricati; erano due torri fino al terribile terremoto del 20 giugno 1873 che demolì la maggiore. Ove la valle si serra (Savale) spicca sulla cresta la chiesa di Santa Augusta, colle sue cappelle, che s'alzano al monte ad eguali distanze, come quelle di San Paolo. Giunti alle prime case, la scena cambia improvvisamente d'aspetto. Per proseguire fino al centro della città si dovette perforare la montagna, e aprire delle profonde trincee. Quivi il convoglio si arresta un momento per lasciar discendere le persone che non hanno bisogno di attraversare le viscere della terra per raggiungere le loro case, e a tale scopo venne eretto un più che modesto fabbricato al uso di fermativa, per gli abitanti della parte piano della città.

Ma qui appunto incomincia la parte stupenda dei manufatti, e la più dispendiosa. Ci sono tre cavalcavia, una colla luce di metri 5,20, a pieno centro, lungo 10 metri. Il più ammirabile è quello che unisce la strada Caladala, perchè ha un'obliquità di 43 gradi ed è lungo metri 8,60, colla freccia di metri 1.525. Un altro colla luce di metri 12,20 e colla freccia di metri 2,15 fu costruito a tre sraglie.

Una galleria lunga 55 metri passa attraverso il colle del Castello, ed una seconda sotto il colle di Lahi ed ha 45 metri di lunghezza. Fra le due gallerie c'è una trincea lunga metri 10,20 colla maggiore profondità d'escavo di metri 10,74 in corrispondenza coll'asse. I materiali scavati sono pudinga arenaria, e marne calcare compatte dell'epoca terziaria. La galleria sotto il castello presenta un prospetto assai pittoresco. Sotto le osure volte si vede un fondo di montagna lontana in piena luce, avendo al secondo piano gli scossonamenti della trincea, e uno dei cavalcavia che attraversa la breccia.

Finalmente si esce sul fianco della montagna, e si trova la stazione in sito aprico nel centro della città. Quivanti possiamo concedere gli stessi elogi, che si meritano davvero gli altri manufatti. La stazione è un piccolo fabbricato, che osservando l'importanza sempre più crescente del paese e delle sue industrie, e il probabile movimento dei viaggiatori, sembra insufficiente per un vicino avvenire. Inoltre, la linea ferroviaria non essendo parallela alla strada Concordia, non risulta una disposizione di linee che offende la corretta curvatura del prospetto. La gradinata colla quale si volle correggere il difetto, non ha raggiunto l'intento, e il sottostante giardino lascia desiderare una migliore distribuzione delle piante e delle linee più dolci, e meno forzate. Col tempo, col denaro e colla concordia, gli abitanti correggeranno i risultati della soverchia economia di questa parte ornamentale, e intanto possono andare ambiziosi che il panorama che si contempla dalle due terrazze laterali della stazione, è un tal dono della splendida natura del loro paese, che ricompensa largamente di tutto il resto, e possono ancora vantarsi che quanto c'è di buono in quest'opera, è tutto lavoro del paese, dal movimento di terra all'opera d'arte. Le balustrate della scala e i pavimenti della stazione sono tutti prodotti della risanata fabbrica d'Ottavio Crote; la campana della stazione è uscita dalla fonderia dei fratelli De Poli, che mandano in tutte le parti del globo le loro fusioni, che vennero premiate a tutte le esposizioni mondiali; ed ora si apparecchiavano a fondere la statua di Tiziano per Pieve di Cadore. Tutte le porte, le finestre, le ringhiere, i serrami, sono opere di bravi operai di Vittorio.

Bisogna poi vedere uno stanziato, un vero *bordello* da signora, che si vorrebbe far passare per sala d'aspetto; bisogna arruolarsi in tutti i templi dei stucchi di Fausto Arco, dei patti degli di Brustolon, e dei fiori che si staccano da una cornice, trattati con tanta artefazione, verità e leggendaria, che dovrebbero attirare delle grandi commissioni a questo distintissimo artista. E nelle due cornici ci sono due dipinti ed altro di maniera decorativa, del pittore P. Pagella, che dovrebbero invogliare molti signori a chiamarli per abbellire i loro palazzi. Questi due quadri rappresentano un mercato di buoi e un pascolo sulla collina, soggetti d'argomento locale, così francamente trattati, con pennellate sicure, con una luce di sì grande effetto da far desiderare molti lavori all'artista, per amore dell'arte, e per ottenere i meriti compensi a tanto ingegno.

Speriamo che il graziosissimo gabinetto di legno riservato per qualche caso di solenne ricevimento, e che venga destinato un altro locale alla sala d'aspetto.

La Società Veneta ha assunto la costruzione della ferrovia e l'esercizio, ricevendo dal Comune di Vittorio L. 568,000, e dalla Provincia 100,000 restando la strada di sua assoluta proprietà. Dal governo ottenne per 22 anni L. 1000 al chilom.: e più la media della spesa dell'annua manutenzione, degli ultimi 10 anni della strada nazionale che passa alla Provincia.

Il progetto di questa ferrovia appartiene al signor ing. Comm. Federico Gabelli deputato al Parlamento, la direzione del lavoro venne affidata ai giovani ingegneri signori Angelo Vianello Cacciolle, e Giovanni Carletti, la direzione del materiale al signor ing. Colle; e ciascheduno ha dei meriti speciali e incontestabili per la buona riuscita di quest'opera col raggione, tanto in arte che in economia, cosicché al distinto valore dei tecnici che la condussero a buon fine va congiunto l'amore della patria mostrato dagli abitanti nel votare le spese.

A. CACCIANGUA.

LE NOSTRE INCISIONI

IL PRINCIPE AMEDEO A BAVENO.

Le visite principesche a Villa Clara sono incominciate.

Lunedì, 31 marzo, la regina riceveva la visita di S. A. R. il Principe Amedeo, accompagnato dal generale De Sonna e dal colonnello di stato maggiore cav. Galvagno. Il principe fu ricevuto allo scalo dal sindaco, dal sottoprefetto di Pallanza, dal cav. Turri e dal maggiore dei carabinieri; la banda comunale ha suonata la marcia reale e la popolazione accorse alla riva ha calorosamente acclamato il Principe, che, arrivato poco dopo le 3 pomeridiane, presentò alla regina i suoi omaggi a nome del re, trattenutosi un quarto d'ora a Villa Clara, ripartì da Baveno alle 4.

LA REGINA VITTORIA A VILLA CLARA.

Con questa pagina adempiamo la promessa del numero precedente.

La regina Vittoria, dacché è giunta alla Villa Clara, esce sempre nelle ore pomeridiane nello stesso breccia fatto, accompagnata, venendo da Londra, e ogni notte si eletti dell'ILLUSTRAZIONE.

Essa vi occupa sempre lo stesso posto nel quale si è seduta il giorno del suo arrivo; ha bella ciera, è colorita, e risponde sorridente ai rispetti salutari dei passanti. Un battistrada vestito alla postiglione precede la vettura. Pare che alla riva verso Sassa, la regina Vittoria preferisca quella che conduce verso Domodossola, più variata, e ricca di più bei punti di vista; da quella parte i ridessi delle montagne, nelle acque del lago, massime sul tramonto della sera, sono incantevoli. Una nebbia sottile veile le mani le isole che svaniscono in una sfumatura violacea leggera diffusa, mentre sulle cime del monte Cenero il sole manda ancora un vivo raggio e dalla parte opposta i contraforti alpinici coperti di neve staccano sul cielo in tone freddo e turbinico.

A tutto l'orlo il lago è solcato da barche che vanno a diporto, e ad ore fissate dai battelli a vapore della società Mangilli. Sui battelli a vapore si vedono molti signori italiani, e vi sono sempre, che coi lunghi binocoli e le esclamazioni più entusiastiche cercano assai prima che si possa scorgere la fortunata Baveno, e si accennano festosamente la dimora della loro gradiosa sovrana quando il principino è vicino.

Il Queen's second pier (secondo molo della regina), giovedì 17 aprile, forte, muscoloso, vero tipo di robustezza scozzese, figlio di una defunta cameriera della regina, è stato ritirato dal signor Paolucci colla sua zampogna, insegna e strumento della sua carica, che consista nel suonare delle arie dalle sue montagne che saranno forse più variate di quelle dei nostri ciociari.

Le antenne e le orlamine di Baveno parlano esprimono i desideri di quella popolazione che si era preggiata di festeggiare l'arrivo della regina. Essa preferì all'applauso clamoroso la rispettosità accogliente ricevuta e le antenne sono rimaste come un voto d'allegrezza.

IL CONCERTO IN ONORE DI CARLO PEDROTTI.

I Torinesi lo aspettavano da parecchie settimane e lo chiamavano già con una certa compiacenza familiare: *Il concerto della baobabina*. Intanto l'orchestra si studiava d'adorare più pienamente che fosse possibile il trofeo destinato a Carlo Pedrotti. E in mezzo di purissimo avorio, legato in oro ai due capi e gemmato nel mezzo. Questo famoso baobabina c'era 300 spettatori. Tutta quella gente radunata aveva aspetto non pomposo, non arrogante, non vano, appariva benalmente soddisfatta e compresa d'un pensiero gentile, quasi intimo.

La pioggia che cadeva al fuori dritta aumentava l'intimità della festa. Ci sentivamo tutti riparati per un paio d'ore dall'acqua, volente-

rosi di dar retta alla musica, contenti di trovarli e riceverli in quella sala chiusa, circondati da quel buon tepore che si sente nella pulizia ed onestà. Contenti così sembravano tutti, tranne un celebre pittore genovese, il quale, soffocato com'era rasoio il sipario, sotto il soffitto d'aria gelata che si sprigiona dal palcoscenico, aveva aperto l'orecchio per percepire i rumori, e se n'era fatta una specie di avvenimento, ma la dissolutura di quell'artista bizzarro non iscardolezzava nessuno, tanta era la confidenzialità benignità di quel pubblico. Pure nel palcoscenico si vedeva la lucidissima di Genova con tutto il suo seguito; ma la sua presenza ispirava la reverenza cordiale, non il sussiego.

L'aria della sua regina; questa è l'immagine che derivava da quel popolo indiano, e c'era dell'aria la calma, l'ordine, il dolce calore e il rombo tranquillo, armonioso. Quando apparve Pedrotti, quel rombo si mutò in uno scoppio di gioia plaudente che durò parecchi minuti. Poi, sotto il Maestro s'assise al leggio e allora seguì un grande silenzio. Le note della sinfonia spiccavano in quella quiete così chiara ed armoniosa, e parevano in esse le più fine minuzie del suono. Ogni voce esprimeva in vario modo l'attenzione interna. Dopo ogni pezzo si ripeteva lo scoppio di ammirazione. Ma il colmo dell'entusiasmo fu quando, dopo la sinfonia dell'Offerta del Pedrotti, il Sindaco pose al Maestro la bacchetta d'onore. Allora non vi fu mano che stesse ferma, fu un volo d'applausi dalla platea alla galleria, dal palco reale alle loggie, dall'orchestra al palcoscenico. Pedrotti, fra l'impacciato e il commosso, s'assicurava col fazzoletto il sudore dalla fronte. Il Concerto terminò col bis della sinfonia del *Guglielmo Tell*; quella musica all'unanimità sincera fu degna chiusa di quella festa. L'ultimo del teatro quell'anno piacque di affetto per grande artista che avevano onorato, e di rispetto per quel pubblico che ha saputo dare al Pedrotti una gloria così schietta e così pudica.

T. G.

SZECHIEDINO.

Come abbiamo promesso, diamo oggi alcune vedute della città che fu Szechiedino, Saged, il centro più importante della gran pianura ungherese, la più antica della città magiara e per popolazione la seconda città del regno di Ungheria.

Szechiedino è situata sul Tibisco, vicino al confluente di questo fiume col Marosch, a 80 miglia da Pest, cui si collega alla linea ferroviaria Pest-Bazsod, ed è attraversata dalla ferrovia Fiume-Alajsch.

L'origine di questa città, la più antica dell'Ungheria, risale all'epoca della conquista fatta dagli Avari.

Nel 1514 Dozza, capo dei contadini sollevati, vinse sotto le mura di Szechiedino l'esercito aristocratico di Bolthory, di Zopoly e di Perenyi. Più tardi Szechiedino fu presa dai Turchi; gli Austriaci la ritolsero loro nel 1686. Nel 1848 l'antica città magiara prese una gloriosa parte al gran sollevamento dell'Ungheria e nel 1849 fu sede del convegno nazionale dell'Assemblea magiara. Szechiedino è costruita sopra una palude e al punto di confluenza di due fiumi dove si trova un immenso piano di alluvione. È divisa in quattro quartieri: la città bassa, la città bassa, il quartiere di San Marco attraversato dalla strada che conduce a Buda, e, in mezzo alla città, il quartiere Palanka, il più ricco e più bello fra le vie che l'abbelliscono va citata la via della Croce che discende al Lungo-Tibisco; la via Karasina che sbocca nella piazza Szechy, in cui si sta la piazza delle Contribuzioni, poco discosto dal palazzo di Città, monumento originale della fine del secolo diciannovesimo, decorato con una cupola ungherese; citiamo anche la Via della Scuola che collega le rovine della fortezza turca colla Piazza dei Piantati.

Il Tibisco, uno dei principali affluenti del Danubio, è tra i fiumi torrenziali che difficilmente si mantengono regolarmente nel loro alveo. Nel suo corso, dalle fontane della Bucovina al mare, riceve, massime prima di arrivare a Szechiedino, una gran quantità di piccoli affluenti che al fondere delle nevi, e nei periodi di grandi piogge, ingrossano al punto da diventare rapidissimi e furibondi.

L'orribile catastrofe che ha desolata quella città è dovuta alla temperatura primaverile del

mezzo di febbraio ultimo. Le nevi degli altipiani ungheresi, sciolte anzi tempo, hanno ingrossato ad un tratto tutti gli affluenti del Tibisco, e questo, che è uscito dal suo letto ed ha investito furiosamente le tre dighe, in abbastanza cattivo stato, che proteggono la città di Szechiedino.

Nel primi giorni di marzo le acque ruppero la diga Fecora, il primo e più importante riparo, situato ad alcune chilometri a nord della città. Poi la notte del 7 all'8 marzo la diga Bakster cedette alla sua volta, e la città non si trovò più protetta che dalla diga della ferrovia di Szechiedino.

Il genio militare fece degli sforzi eroici per consolidare quest'opera; con incredibile alacrità e un assoluto sprezzo della vita, 3000 soldati vi lavoravano di notte. Disgraziatamente furono mal secondati dagli abitanti, i quali, quando si volle obbligarli a prender in mano strade e barche, si misero a invocare i diritti del libero cittadino e le franchigie costituzionali.

Contuttociò si sperava bene. Nella giornata del 12 l'acqua cominciò ad abbassarsi, e si ridusse a due soli pollici d'inondazione; e si dette esecuto quello il primo segno di saluto, quando ecco verso sera un formidabile temporale che soffiava dal nord, venne a distruggere il lavoro dei giorni precedenti. Verso le 9 poi, si sparse la notizia che la diga si è rotta sotto l'impeto delle acque perirono vite che il vento le slanciava contro.

Alla due e un quarto ant. del 13 suona campana di pericolo, la città è perduta, la più terribile eventualità si è avverata.

Le acque, dopo aver rotta l'ultima diga, si precipitano in ampia corrente, trascinando via la stazione, i magazzini e i grandi fondachi. I venti alizzati che lavoravano in quel momento sulla parte della diga portata via dalla furia dell'acqua perirono vittime del dovere in quella rapina.

Le acque invadono la città colla rapidità del lampo, inondano tutte le vie che sembrano cambiate in torrentelli fiumi, un gran numero di cittadini sorpresi nel sonno non ha tempo di fuggire e soccombe con tutto quanto possiede. A queste notizie affluirono che Szechiedino ha 70.000 abitanti e 5.500 case d'abitazione. Secondo il rapporto ufficiale, non si restò più in piedi che 201, compreso le chiese. Il numero delle vittime umane non si conosce ancora, ma è considerevole.

L'ESPOSIZIONE DI SIDNEY.

E appena chiusa l'Esposizione universale di Parigi ed ecco che si prepara un'altra Esposizione universale da inaugurarsi il 1.º settembre dell'anno corrente.

A questa dal nostro paese non accorreranno certamente tanti visitatori quanti ne sono andati a Parigi, perchè avrà luogo in Australia, a Sidney, un paese piuttosto deserto per noi. Il Parlamento della Nuova Galles ha votato 50.000 sterline di sovvenzione (1.250.000 franchi) per il fabbricato, le cui costruzioni occuperanno un'area di 340.000 piedi quadrati di terreno, e costeranno un terzo di più del palazzo di cristallo di Londra del 1851.

La pianta dell'edificio avrà la forma d'una croce, lungo 800 piedi alla navata principale e 300 alla navata trasversale; dove le due navate si incontrano, si alza una cupola, e ad ogni estremità periferica della navata una torre.

Questo palazzo, che sarà costruito in ferro e vetrato, con qualche parte in legno e in mattoni, si alzerà sul punto più elevato dell'*Inner Bourke*; da quell'altura si gode d'una splendida colpo di vista sulla città, ai pittoreschi dintorni e su tutta l'estensione della baia.

I lavori, già principati da oltre un mese, sono fatti colla massima sollecitudine, senza interruzione, lavorando giorno e notte, e sarà, alla luce del sole subentrata la luce elettrica che ne fa le veci. Così si è certi di poter inaugurare la mostra il 1.º settembre.

Poco costerà dal palazzo dell'Esposizione si alzerà altre nuove costruzioni, nelle quali si concentreranno diversi rami del servizio pubblico. Un membro del Parlamento ha emessa l'idea di occupare prima dello Stato, per farne un gigantesco albergo per una parte dei numerosi visitatori che andranno a Sidney in quest'occasione.

COURRIER DE PARIS

UN PO' DI CRONACA LETTERARIA.

Uno dei collaboratori più assidui della *Illustration* di qui, il sig. Ph. Ascherand, mi fa l'onore di mandarmi un suo romanzo dal titolo *Cesar Berthelin*, edito dal Dentu, con un'annellina in cui leggo ch'egli è oriundo di Firenze. È questo un titolo di nobiltà per uno scrittore, e non mi meraviglia più se su fior si raro di gentilezza profuma lo gratio dello stile del mio amico.

Egli ha trascorso lavorando gli anni più ridenti della vita, ovvero o utile agli altri, lodato e amato; ma, non che consigliarlo al riposo, il molto lavoro già fatto par che lo invogli ora, nella sua virilità feconda, ad aggiungere opera ad opera. E ogni settimana un articolo brioso e quasi ogni tre mesi un libro interessante vengano a rifornire, a dar nuovo lustro alla sua reputazione.

Quelli tra voi che leggeranno questo suo ultimo scritto v'impareranno a conoscere meglio i tratti poetici che coronano, vi troveranno l'osservazione illeggiadrita dalla fantasia e non avranno perduta lo ore speso a passar di capitolo in capitolo.

Cesare Berthelin è un manipolatore spregiudicato di quel metallo, senza di cui non ci fosse, men che nulla! Avere o non avere egualità, nella nostra società, a essere o non essere; o più che altro che, ove, su tutti gli altari, Mosè ritroverebbe intatto quel tale vello ch'egli mise o sognò di mettere in pezzi. Ma si guardi dal ritornare fra i vivi, se ne fa di là, il vecchio colle i piedi di Stato; opera lo lapidarebbero colle pietre del suo disdegno, e i nostri maestri lo manderebbero, col mento rasato e il giubbotto di forza, a predicar Jura agli idoli.

Leggete le *Catholicisme contemporain* del Burnout e sarete edificati sulla fede e le speranze del secolo. Il secolo basta a sé medesimo. Non possiede egli la scienza che può tutto? Non ha egli l'oro, il ferro, il gas, la luce elettrica? Non ha egli Bismarck, V. Hugo, Leone Gambetta? Non ha egli il denaro, le armi, e degli Zulù. Bismarck è un grand' uomo di Stato; Vitor Hugo un grande poeta; Leone Gambetta un grande oratore: ma che cosa è Dio? Quale valore reale, effettivo può avere un essere invisibile, la cui esistenza è tutt'altro che certa, che nuno al mondo ha mai saputo definire? sempre assente, muto, sordo, imbelle, che si può vilipendere e maledire con sicura impunità, che sopporta tutto, per esistenza d'un somaro, che non interviene mai in nessun negozio umano? In verità, bisogna non avere un quarto d'oncia di cervello per non alzar le spalle al suo nome! Che un prete ne insegni i misteri favolosi ai ragazzi e alle donnicciole, si capisce e si perdona: anche il prete ha uno stomaco, e ai forai si ha da pagare il pane, e si pretende che il pane asciutto non piace nemmeno ai successori degli Apostoli.

Mangia e bevi, gentile, francescano, pastore o rabbino che tu sia! Non sono già io che allungherò il braccio per strapparti di bocca l'aria di fagiolo o il fiasco di vino di Chianti; bevi e mangia a tuo talento; altri bevono e mangiano più di te; che valgono ancora meno, trafficatori di falsa scienza e truffatori di popoli!

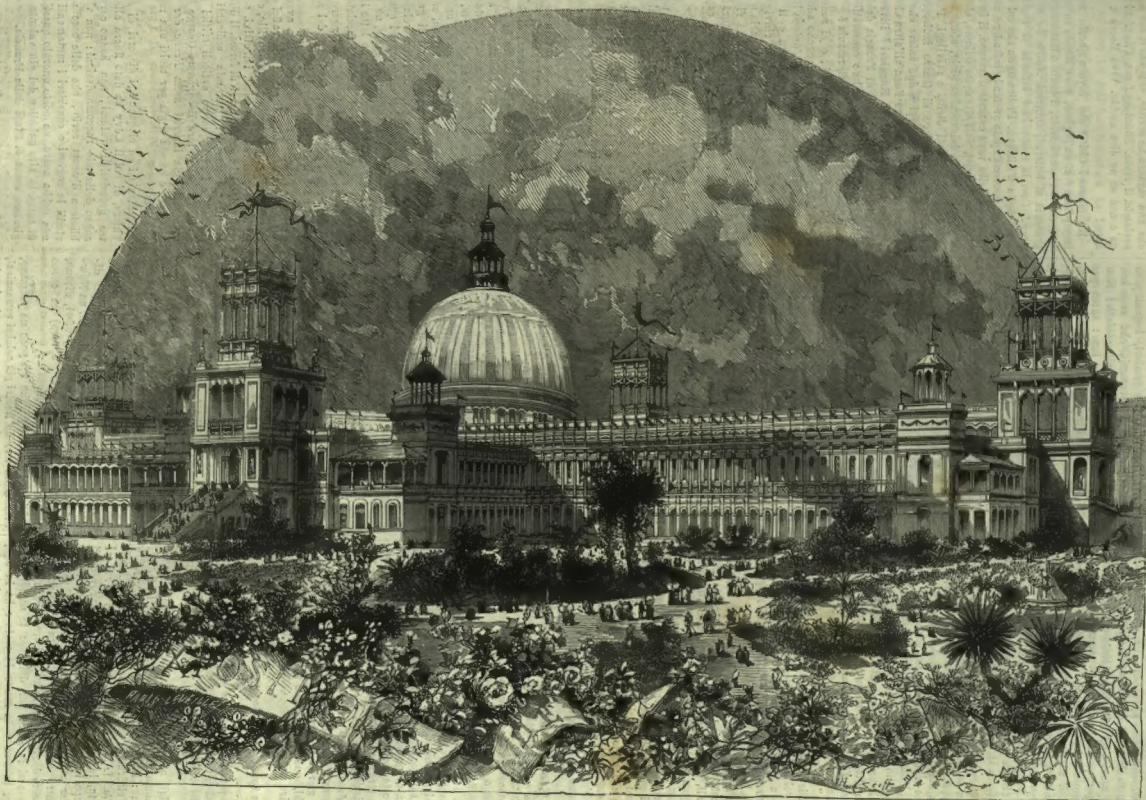
Quando guardo intorno a me e vedo e sento il più apudoroso e feido materialismo coprir della sua lebbra corpi e anime di adulti e di fanciulli; quando veggio la truffa, il ruffianesimo, lo stupro, l'incesto alternare ogni di col l'assassinio e il delitto gareggiare col delitto: io non oso più, con altra volta, gridar la croce addosso a chi l'adara e favoleggia, e vengo, ma pur favoleggia nell'ideale pur mi parla di virtù



Per l'inaugurazione della ferrovia Conegliano-Vittorio. — VEDUTA DI SERALLE. (Disegno del sig. Cornaglia, da una fotografia del sig. Bistetti).



Per l'inaugurazione della ferrovia Conegliano-Vittorio. — VEDUTA DI CHIESAD. (Disegno del sig. Cornaglia, da una fotografia del sig. Bistetti).



Australia. — VEDUTA GENERALE DEL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE A SIDNEY.

e di Dio! pur mi mostra, fuor dell'interesse e della voluttà, al di là del mio egoismo vile e feroce, una nobile speranza, un gaudio puro, qualcosa di alto, di luminoso, d'infinito!

Mi scusi l'egregio signor Edmondo Cottinet, ma per quanto una settimana agra sia brutta, conosco certi pastori che non sono guari più belli. E anche qualche mania... C'è un laicismo arrogante, ciarlierio, abietto, guasto fin nelle midolle che, più ancora dei mercanti di ostie benedette e di sacramenti, infama la nostra civiltà o barbaro incoscienze che sia. E lo attesta il libro stesso del Cottinet.

È questi un uomo di mezza età, ma non di mezza cultura, cortese di modi, vivace d'ingegno, faceto e arguto, che scrive bene, che parla meglio, che, colto dotto del cuore sovrastante a quelle della mente, ha saputo meritarsi l'amicizia da' più illustri autori e allietarli della sua.

Egli ha più volte varcato il Moncenio e visitata l'Italia. La conosce e l'ama: io dico male, l'adora, l'idolatra. "Je l'aime", mi scriveva egli ultimamente, "passionnément, follement, bête-ment", e soggiungeva, "son nom seul me fait bouillir la cervelle dans le crâne". Il che prova una volta di più che tutti gli anni d'Italia non sono a Berlino, come tre o quattro anni addietro tentano certi di far credere agli Italiani.

Lo spero d'arte e gli artisti che più esaltano il poeta francese di cui vi parlo sono le cattedrali, le statue, i quadri, le melodie d'Italia. Bisogna sentirlo discorrere delle meraviglie di Firenze, di Roma, di Venezia! Brunelleschi, Michelangelo, Raffaello, Rossini, come questi nomi gloriosi gli fanno tremare la voce e sfavillare l'occhio! Egli legge e parla la loro lingua, che segna fra tutte le lingue viventi è la più degna del pensiero poetico. Il divino poema del Foccolo sui Segolari, i canti soavemente dolorosi del Leopardi, i canti inespugnati del Manzoni hanno in lui un ammiratore entusiasta. Raro merito davvero in Francia, raro privilegio di pochissimi letterati di questa nazione magnanima e intelligentissima, ma che troppo si concentra in sé stessa e troppo vive indifferente a ciò che non è lei.

Il libro del Cottinet, di cui Alessandro Dumas ha detto: "C'est que j'en aime le mieux, c'est le tout", è una raccolta di tre o quattro mila versi polimetri, di varia ispirazione, ma per lo più satirica. Sono versi generalmente corretti e, salvo qualche eccezione, ben rimati, forse talvolta un po' prosaici e poco musicali, ma non mai stravaganti o vuoti, sempre sentiti e vivacissimi.

L'autore, un vero Gallo caenotico e mordente, non ama i preti, né i tedeschi, né i pianisti. Un giorno ai bagni c'è non può credere a' suoi occhi, quando da una settimana nera egli vede uscire un uomo.

Un homme comme tout, qui se pèdre en est un!

Si pourtant ta nous es pareil, qui te feli, die,

Qui te fait vivre à part, l'homme une femme,

Fila sans enfants, martyr drange

Egli non vuol perdonare a un giovane dottore di ammirare il sapere degli scienziati d'oltre Reno: il che mi par troppo, a dire il vero, ma li ricorda il patriottismo meschino del *Misogallo*. L'abuso della musica da lui nervi al poeta, lo stizzisce, l'irrita, ed egli prevede il tempo in cui le canzoni dei profumi verranno a far concorrenza a quelle dei suoni. E perché, mentre si varia e si moltiplica il chiasmo pel piacere degli orecchi, perché si trascurano i nasi o non si fa nulla per deliziare le narici? Ha pure la sua nota soave la viola e ha la sua, più inebriante, la rosa. L'alto fresco del bambolotto e quel delle labbra virginee hanno pur

la loro poesia, come l'orma gravelecente del cerro e la pelle odorosa del musco.

Il poeta dimentica i profumieri, i quali però non protesteranno. I poveretti, che cosa sono essi? Qual grado è il loro nella società? Non un onore, non una spesa per loro: tutto per i musci. Hanno essi un'officina di marmo e d'oro, un'*écritoire nationale de parfumerie*, che abbia costato quaranta milioni? e quale di essi è considerato come il prototipo dell'ingegno umano, come la gloria di una nazione?

Fra i poetetti del signor Cottinet, che tutti si leggono con piacere, perché tutti dicono qualche cosa e nessuno manca di brio, quello che io preferisco è *Delphes*. Il racconto dell'avventuriero gallo, Cedrix Camulogant, è pieno di vivacità e di buon umore: non so che di barbaro e d'eroticismo animi i versi che precipitano giù dalla bocca del vincitore dei Greci allegri e sonori.

Ma quale è lo scopo morale, quale il fine patriottico di questo racconto e del seguente? L'aver scacciato il tempio di Delfo, 279 anni prima di Cristo, e il palazzo di Estate dell'imperatore della Cina, 1800 anni dopo, prova forse che i Galli d'allora e di adesso hanno saputo e sanno, vincitori, rispettare la proprietà dei vinti? Cheché abbia voluto dimostrare l'autore, bello è quel suo poemetto il momento in cui Bolg, il bruno forco, dopo aver consigliato di uccidere i feriti onde salvare l'esercito: soggiunge:

Pour moi, reprit le brenn avec un clair visage,
Conseiller sans agir n'est pas à mon usage;
J'ai dit que les blessés devaient mourir —, voilà
De quel sort j'appuie, enfante, ce conseil-là.
Et, pressant soudain notre amitié trompe,
Bolg se laisse tomber raide sur son épée.

Il Cottinet ha dato al suo libro un titolo: *Les tragiques-comiques*, che rammenta un poema dei men non in Italia, ma de' più eloquenti e ispirati della lingua francese, i *Tragiques* di Agrippa d'Aubigné. Un po' dell'ira tremenda di Dante fremo ne' versi suoi spesso e contorti, ma più di una volta sublimi, che come sotto vanno a ferir nel cuore gli avversari, mortalmente odiati, dell'ardente luterano. Nulla di ciò nelle satire, certo più comiche che tragiche, del signor Cottinet; e ce ne duole: le arguzie e gli epigrammi non ci paiono armi da mettere in mano alla poesia. La poesia fu sempre e sarà, quale che sieno i trionfi della prosa, l'arte per eccellenza, che nessun maestro insegna, che pochi intuiscono e pochi sentono.

..... de' rari
Ingegni rara forza ed ornamento!

Uno di questi rari ingegni, anzi il più raro di tutti, V. Hugo, ha pubblicato un nuovo poema: *La pitie suprême*, nel quale domanda ai popoli la grazia del re. Ma i re condannano ancora nella maggior parte del vecchio continente, e non sono condannati. È vero che il futuro può esser diverso dal presente, e l'ultimo dei gran poeti ha certo il diritto di parlare alla posterità.

Fra giorni, il *Théâtre-Français* ci darà una *reprise* del *Ruy Blas*, il dramma dell'equivalenza, in cui si vede una regina posporre un re, che vive cacciando lupi e cignali, a un servo che signoreggia la Spagna e ambisce di restituire le glorie perdute. Le avete voi mai incontrate queste regine che a un re volgare avrebbero il cuore di preferire un re per diritto di natura, un Cicerone, un Nelson, un Newton? Qui ne abbiamo una che preferì, dicono, all'unto del signore (morto, è vero) un cuoco vivo e bello, unto anch'esso...

Vi parlo di lei, perché tra poco un romanzo, firmato da uno de' nostri più celebri romanzieri, trarrà dal silenzio molte avventure che la riguardano.

Intanto, se volete ricrearvi un po' lo spirito eccovi una serie di novelle allegre o libere che una signora ha scritto, velando il suo nome, svelando il resto. *Shocking! ma Chut!* Si legga e non se ne dice niente. Viva Bacco e Venere!

E Giunone! Chi è che invoca questo nome, impopolare? È un'inglese, miss Rhoda Broughton, che un accademico, il conte d'Haussonville, presenta ai letterati francesi. *Adieu les amours!* Così la tradurrei, titola il romanzo della figlia d'Albione. Predica della che col sangue del povero Cupido pretende infondere nuova gioventù nella vene assata d'Inenue. E intanto il signor Naquet, dall'alto della tribuna, chiede, se non la morte del vecchio idolo, almeno una diminuzione de' suoi diritti o privilegi. Perché ha egli da pretendere di tenere indissolubilmente avvinti due corpi e due anime che non si convengono più e sono l'una all'altra ciò che Ugoeno è all'arcevescovo Eugenio? Divorzi! Perché i mariti e le mogli di Francia debbono essere meno felici che le loro consorelle e i confratelli d'Inghilterra e di Germania?

Il divorzio non basta a tutti, e ci sono dei radicali che vogliono, che richieggono addirittura l'abolizione del matrimonio. L'unione libere è certamente la più naturale. Non è il Machiavelli che, per ringiovanire, per rinvigorisce un'istituzione, consiglia di richiamarla a' suoi principi? Se vogliamo che la società rinascia florida e vigorosa, rifiamola nella natura! Risorzano le selve glandifere e tornino i capri e i babbui a mostrarci come si ama.

Ah! all'antica la vaghissima *Albayde*, nella novella che s'intitola dal suo nome, e muore uccisa dall'abbandono del giovane ufficiale inglese, che poi ritorna e non si può dar pace fino a tanto che, sotto le mura di Kara, o non si ricongiunge a lei nella morte. La voluttuosa bellezza dell'Oriente è sentita dall'autore animata di poesia patetica storia, che però non ha valore letterario né grande, né piccolo.

Di Juan Valera, un rinomato novelliere spagnolo, hanno tradotto alcuni racconti curiosi che non ho il tempo di riassumere; di Sacher Masoch, divenuto ormai più popolare in Francia che nel suo proprio paese, abbiamo un nuovo romanzo: "L'ennemi des femmes." È due del fecondissimo Orzago, *Noëlle e la Fête verte*, e dei bevituri di veleni. Anatole France, uno dei nostri *Fortissimos*, ha dato fuori un volume in prosa, *Socrate et le chat maigre*, del quale io non posso dire, in coscienza, né male, né bene. Perché? Oh bella! perché non ho letto il volume che si compone di ben 294 facciate. Se io e anche voi, lettori, dovessimo leggere tutti i libri nuovi c'è, escono, faremmo del nostro tempo un bell'uso profittevole!

Non voglio però finire senza prima aver annunciato una raccolta di studi biografici e letterari dell'egregio conte d'Haussonville, che ho letto e trovato assai interessanti, istruttivi, se non li trovo assai profondi, colti o fortissimi assai di francesi d'Haussonville è uno dei quaranta sedicenti immortali, e i suoi quattro articoli critici (Presomptueux, Michelot, lord Brougham, George Sand) sono stati già inseriti nella *Revue des deux Mondes*, e questa è già per molti una ragione di stima.

Stanzioni ed Elvyn, i discorsi di Adolfo Thiers, di cui Lévy ha dato finora alla luce tre grossissimi volumi, non hanno certo bisogno delle mie raccomandazioni: non v'è biblioteca d'uomo serio, che delle cose umane, debba le cagioni e consideri i mutamenti, ove non studi avere un posto onorato quest'opera di tutta la vita pubblica del più valente e più glorioso uomo di Stato della Francia.

F. righi, 22 marzo.

D. A. PAROLI.

TIMBROFILIA.

Egregio sig. Direttore.

Nel numero 13 dell'ILLUSTRAZIONE ho letto un articolo col titolo "Francobollomania" col quale si vorrebbe far credere che le collezioni dei francobolli fossero — come lo erano quindici anni fa — una mania da lasciarsi alle testimonio leggere e senza pensieri.

Io ci tengo assai a porre la cosa nei suoi veri termini, ed a mostrare che della collezione dei francobolli si è saputo fare, non un trastullo da bambini, ma una vera scienza che sta degna e a lato della numismatica e dell'archeologia. Un tempo, è vero, gli amatori di francobolli si chiamavano "timbromani," ma da molto questa parola è stata condannata all'ostacolo da quanti pensano rettamente. L'autore dell'articolo menzionato si limita a citare il "Corriere dei Francobolli" quale giornale timbrologico, ma esso è invece — permettete che ve lo dica — la pubblicazione meno seria di questo genere; è un giornale che la mancanza di articoli interessanti si perde in chiacchiere della lettrice, — presa a prestito dal vostro simpatico Dottor Veritas, — e scrive, per esempio, cronici per cronici, comprata per acquisto e così via. La timbrologia se ne ride di questi serbatoi tiscici che vorrebbero fare del sentimentalismo nella scienza, se ne ride di quelle pubblicazioni insulse che pur d'aver un lettore sono inviate gratis.

Ma lasciamoli stare questi bambini, che si atteggiavano a nomi posati, e vediamo se proprio debbano chiamare manici coloro che studiano i francobolli.

La timbrofilia si è estesa per tutto il mondo, è ovunque apprezzata, né ha bisogno di esser difesa. Non vedete voi forse nei francobolli il ritratto dei sovrani, gli stemmi delle varie nazioni? E questi parati di carta non acquistano senza fatica delle importanti nozioni geografiche?

Venticinque giornali si occupano esclusivamente di questa scienza. Essi sono così suddivisi: Stati Uniti 9, Germania 6, Inghilterra 4, Austria 2, Belgio 1, Francia 1, Italia 1, Chili 1, ed escono quasi tutti mensilmente. Uno di essi, il *Timbre-Poste* di Bruxelles, conta diciassette anni di prospera ed onoratissima vita. L'editore di questo periodico, sotto il titolo di "Bibliothèque des Timbrioles", ha intrapreso la pubblicazione di accurati studi sui francobolli dedicando a quelli di ciascuna paese un volume intero; citerò fra gli altri quello che si occupa dei francobolli del Perù, che contiene ben 147 pagine di finta composizione, spiega in modo veramente scientifico le varie emissioni corrette dei relativi decreti e regolamenti, e dà spiegazione degli stemmi e delle iscrizioni che figurano nei francobolli.

Nelle principali città del mondo esistono Società timbrologiche; quella di Parigi, fondata nel dicembre 1870, tiene seduta il primo giovedì d'ogni mese e — secondo l'ultimo resoconto — si compone di 99 membri. Essa da alle stampa ogni trimestre un Bollettino e possiede una biblioteca di più di cinquecento tra libri, opuscoli, ecc.

Che più? In occasione dell'Esposizione si tenne a Parigi un Congresso internazionale dei Timbrofili, al quale furono presentati moltissimi lavori che saranno fra breve pubblicati e formeranno un grosso volume.

Ancor una prova dell'importanza che si attribuisce meritamente a questo collezion. All'Hotel de la Monnaie a Parigi, a lato di una ricca collezione di monete trovatisi quelle dei francobolli.

Si emettono — per esempio — francobolli al Giappone, ed ecco che il signor dott. Legrand fa scire un volume interessantissimo nel quale fa la storia dei caratteri giapponesi, cominciando dalle loro origini, li spiega con profonda erudizione e fornisce così preziose cognizioni agli studiosi.

Una scienza propagata in tutto il mondo, alla quale si dedicano i personaggi più ragguardevoli, che da origine ad un commercio, che ha una stampa e delle società a sé, che vive di una prosperissima vita, è da chiamarsi futile trastullo?

La risposta al lettore.

UN TIMBROFILO ITALIANO.

Altri giudizi della stampa sul
MAROCCO ILLUSTRATO.

Quando venne fuori la prima edizione di questo libro, e nelle belle pagine del De Amici si leggevano le parole della cronaca italiana, della quale facevano parte anche l'Usl e il Biseo, veniva fatta a tutti di dire: che bella cosa sarebbe una edizione di questo bel libro, illustrato dagli schizzi dei quali devono esser ricchi gli album di questi due artisti!

Dici anni sono — solamente dieci anni — questo desiderio sarebbe stato in Italia uno di quei desideri che si chiamano più, non saprei veramente perché. Libri illustrati se ne pubblicavano pochi, e quei pochi comprando i clichés delle illustrazioni belle e fatte a comprare un secolo prima a Parigi o in Germania. Grazie all'attività ed al coraggio dei fratelli Treves ora avviene precisamente il contrario. I fratelli Treves hanno preso poco fatto lo stesso ragionamento che avevano fatto tutti i lettori del De Amici. Ma non si sono contentati del solo desiderio. Si sono rivolti al Biseo, pittore già noto per i suoi studi egizi ed arabi, ed all'Usl, al cui nome è fuori di aggiungere qualsiasi elogio.

I due pittori hanno corrisposto all'invito degli editori, con animo di patrioti e di artisti; ed è venuta fuori una splendida edizione del *Marocco*, con più di 150 disegni grandi e piccoli bellissimi di Biseo, e quattro o cinque grandi composizioni dell'Usl, degne del pittore dell' "Arrivo del tappeto al Cairo".

E invece di andare a farsi prestare l'ingegno e la matita dagli stranieri vedremo presto pubblicare della edizione del *Marocco*, a Parigi dall'Eschete, a Londra dal Peter Cassel, e a Madrid dell'Esapas, con gli stessi disegni del Biseo e dell'Usl, dei quali i fratelli Treves hanno ceduto la proprietà per l'estero e quelli editori.

Non è più il caso di parlare del libro del De Amici che tutti i nostri lettori conoscono. Ma il viaggio nella nuova edizione illustrata non può far dispiacere a nessuno. Se lo scrittore ha saputo descrivere e dipingere con verità la scena più curiosa della vita di quella parte d'Africa? La matita dei due disegnatori dà maggiore evidenza alle descrizioni. Ed ogni biblioteca, per quanto piccola, deve tenere a possedere questo libro, che è una delle colonne molli del progresso dell'arte tipografica e della professionalità dell'editore in Italia.

(Dal *Farfalla*.)

Il romanzo Biseo ci ha specialmente sorpresi colla sua, colla fecundità, colla efficacia dei suoi schizzi. Il numero s'è prodigioso a tutti hanno l'impronta, la sincerità, la vivacità del vero.

Sono come rapide, apparizioni, linee fugaci colte a

volto da un occhio d'artista e con un'ignara prontezza fissate dalla matita; sono veramente quelle che devono essere: le pagine di un album abbozzate giorno per giorno sul davanzale d'una finestra, in un canticcio di una stanza, all'aperto, nella calca di una festa, nella confusione di un tumulto plebeo, sulla grappa di un cavallo trotto per il deserto: — ci rendono l'immagine di quegli strani giochi della polvere, delle feste di Manoppo, dei ricevimenti, degli accompagnamenti, ci deliziano e quasi ci coloriscono i paesaggi gli effetti di sole, il travaglio degli uomini o delle cose, il silenzio solenne delle notti nelle campagne, i tratti, le figure caratteristiche del Marocco, ci sfilano innanzi: il suo l'Usl, i suoi, gli incantatori, gli ebrei, i mori, i negri, i soldati, gli schiavi.

Il Biseo si è con quest'opera messo al livello del più fiero, e dei più brillanti illustratori stranieri.

I valenti incisi Canali, Barberis e Cantanari hanno mirabilmente interpretato col loro bulino il fuoco sicuro e immaginazione della sua matita.

La nuova edizione del *Marocco* è dunque un insieme di gioielli artistici e letterari e la sua pubblicazione è nella libreria italiana un avvenimento.

(Pungolo).

Paro assurdo il riparlare del *Marocco*, dopo che da tre anni corre per le mani di tutti; tuttavia ci sentiamo sforzati a dire qualche parola, se non del libro, almeno della nuova edizione, linda, fresca, arizzata, come veste di una fanciulla che s'avvii alle nozze.

I fratelli Treves, per riprodurre il *Marocco*, hanno chiamato a collaboratore col De Amici due illustri pittori, l'Usl ed il Biseo, che furono compagni dello scrittore nel seguire la spedizione del nostro inviato a Fez, nel 1874.

Coni completo, il volume è rivestito di una bellezza straordinaria, pare un'opera di fatà. Autore o pittori si sono concentrati, si sono fusi insieme. All'aprirsi voi vi sentite subito in Oriente, o almeno in mezzo a qualche cosa non se ne come un'emissione. L'architettura è un lusso ardimento e bizzarro di forme, di colori e d'intagli; l'uomo invece della faragginosa del pannello dà ci coperto non lascia trasparire solo che la faccia, quasi che creda essere un segno di obbrolio, un dissolutivo della razza corrotta come il folla ed il mulatto, il laiciare traspare le proporzioni e la linea naturale del corpo.

L'Usl ed il Biseo si dividero fra di loro il compito d'illustrare il volume. Il primo ci pone sotto l'occhio le grandi scene: i suoi disegni, pochi per numero, sono veri quadri, e basta citare i due: *La festa per la nascita di Manoppo sulla piazza del mercato di Tangeri*, e *l'Amazigha danzante al Sultanato fuori della murra a Fez*. L'Usl se voleva trasportare quei disegni in proporzioni più vaste sulla tela, non avrebbe da far altro che aggiungerli il colore, tanto che la composizione ne è vasta, proporzionata e corretta.

Il Biseo, pittore egregio di paesaggi e di prospettive, ha un gran numero di disegni minori per mole, ma egualmente pregevoli. L'indole del soggetto lo obbliga a ripetersi roventi, ma anche nelle ripetizioni egli sa trovare la varietà, non sfacca mai, non è mai monotono, non ci dà neppure uno di quei disegni squallidi si getta un'occhiata alla sfuggita e di mala voglia. Quando nel fondo dei suoi paesaggi fa spiccare una figura, questa pare che s'avvii verso chi guarda, tanta è la maestria del suo tocco rapido e deciso.

I due pittori furono egregiamente coordinati dagli incisi Barberis e Canali, e dai tipografi-editori che, sia per la bellezza dei caratteri, sia per l'accurata ritratura delle incisioni, ci diedero un volume di cui la casa Treves può andare giustamente orgogliosa.

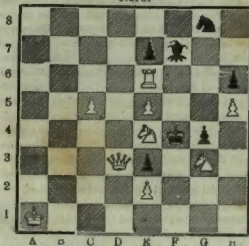
La prova ne è che le migliori case editrici di Parigi, di Londra e di Madrid, le quali hanno già pubblicato le traduzioni del *Marocco*, se preparano una nuova edizione delle illustrazioni dell'Usl e del Biseo. Patto questo unico vincente in Italia.

(Dalla Gazzetta Piemontese).

* Questa lettera che riceviamo è senza dubbio interessante e sarà letta con curiosità. V'è del vero in ciò che dice il nostro corrispondente; ma fa sorridere quando stava le raccolte di francobolli al grado di scienza. Orto è che tali raccolte potranno essere un giorno di sussidio alla storia, come le raccolte di medaglie, di monete e di altre curiosità di genere inferiore.

1. Un vol. di 412 pag. in-4 con 571 incise L. 10; legato con marocchino e tagli dorati L. 22.

SCACCHI
PROBLEMA N. 111
 Del signor L. Baccarini di Napoli.
 Nero.



Bianco.
 Il bianco col tratto matto in tre colpi.

Soluzione del problema N. 107:

- Bianco. Nero.
 1. D g3-e5. L. P. c5-d4 (a)
 2. A c3-d4. E. T. d7-d6.
 3. D e5-d6.
 (a)
 1. C. d4-f3+. L. A. d6-d5.
 2. C. f7-g5 matto. E. R. a7-a6.
 (b)
 1. C. d4-f3. L. C. d6-d5.
 2. D. e5-g7 matto. E. R. e7-f8.

Scolto dal signor Léon Guinet, Lione; V. Rossi, Lugomaggi; A. Campo, Lecce; W. R. Newcombe, Stamford (Inghilterra); Richard Lewis, Londra; J. Steinbalt, Vienna; H. Windmüller, Monaco (Baviera); J. A. Litzsagen, Barcellona.

REBUS.



Spiegazione del Rebus a pag. 224:

Ne 1 si no 1 no nel cuor mi suona intero.

SCIARADA.

Va prima chi precede;
 Ed è seconda
 Se opposta al falso incide.
 Torna seconda
 L'altra cui 'l galo cede.

Spiegazioni delle sciarade a pag. 224:

I.^a Pentametro. - II.^a Baracana.

A Parigi le inserzioni si ricevono esclusivamente presso il signor A. WAGNIER, Cité Trevise, 5.

AVVISO IMPORTANTE.

La casa Gallizier e Odono di Milano, ha ricevuto dalla Francia tutto quanto la moda reca di più nuovo ed elegante in stoffe di lana e di seta, per abiti e mantelli da Signore, e guarnizioni per la stagione di Primavera, a l'Estivo, ed in stoffe per abiti da uomo. La st. sua casa ha pure pubblicato un importante Catalogo delle nuove mode. Ai magazzini va annesso l'atelier in cui vengono eseguite le più eleganti confezioni. - Per richiederla di campioni e cataloghi rivolgersi ai signori **GALLIZIER & ODONONZ**, Milano, Via S. Antonio, 22. Magazzini al l.^o piano.

ZARI E C.
STABILIMENTO IN BOVISO
PARQUETS
SERRAMENTI

prestiti in tutte le Esposizioni alle quali concorrono e, recentemente a quella di Parigi.

METRI QUADRE, 10.000 PARQUETS di svariate disegni senza a disposizione dei Magazzini della Casa.

MILANO, VIA DURINI N. 23.
INVIO GRATIS DEL CATALOGO ILLUSTRATO

LUTEZIA

CONFEZIONI DI
 GIULIO ANTONIO BARRELLI
 Lire Due.

Dirigere commissioni a Voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Solferino, 11.



VANTAGGI SENZA PARI

Lire
PER 3 SETTIMANATE
 MACCHINE A CUCIRE DELLA

Compagnia Fabbricante Singer di New-York

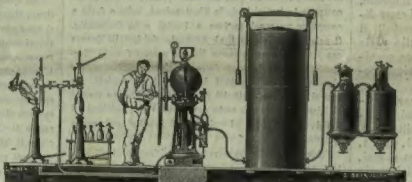
Direzione per l'Italia: 28 Piazza del Duomo, Milano.

R E C E P T A I.

Milano. Via A. Manzoni, 11.
 Napoli. Piazza Municipio, 5-6.
 Torino. Via S. Eusebio, 10.
 Brescia. C. Montebello 1876.
 Lodi. Corso Cremonese, 30.
 Bologna. Portico della Sordella.
 Roma. Via de' Condotti, 31-32.
 Genova. Via Carlo Felice, 3.

Firenze. Via Vacchereccia, 9.
 Cremona. Corso P. Venezia.
 Livorno. Via Vittorio Em. 10.
 Cagliari. Corso V. E. 18.
 Palermo. Corso V. E. 120.
 Verona. Via Nuova Iudica, 10.
 Alessandria. Via Milano, 10.
 Pavia. Corso Vittorio Em. 61.

CONDRA BERNINI, Genova.



Apparecchio per la fabbricazione di bevande gassose, che funzionano a mano ed a vapore, di Confezione del signor J. HERMANN-LACHAPPELLE di Parigi. - Invio gratis dei prospetti dettagliati. - Diversi ai signori M. BOUFFIER & FOJADELLI, Milano, via Durini N. 23, rappresentanti in Italia.

SOLFORATRICE ECONOMICA BREVETTATA FOJADELLI

Provata con medaglia d'argento.

AL CONGRESSO AGRARIO REGIONALE DI PAVIA



È solida, leggera, semplice e di facile maneggio. Con essa si ottiene una solforatrice perfetta col risparmio del 40 per cento di zolfo e del 75 per cento di mano d'opera. Questi risultati e positivi risultati vennero ottenuti durante la due ultime campagne viticole. Detta solforatrice venne l'anno scorso esportata anche in Francia ove i viticoltori ne furono soddisfattissimi. Costa coi suoi accessori: L. 22 a Milano nei sottoscrittori che pagano L. 10 all'atto della firma, il resto alla consegna. Dopo l'epoca delle sottoscrizioni costerà L. 24.

Le sottoscrizioni sono aperte fino al 31 marzo.

presso la Ditta M. BOUFFIER & FOJADELLI, Milano, via Durini, 23.

PULLA IN OGNI FAMIGLIA!

La Benigna e Benefica Custodia della Salute e della Vita!

Acqua Minerale Naturale Amara (Gomela)
 Universalmente conosciuta ed Amata.

Dose: Un bicchiere di vino, (o di frutta) basta dare una o due cucchiaini da tavola, tre o quattro, se si vuole, e si può anche a piacere e digiuno ad aceto alla sera prima di andare a letto. Sono due.

Ad uso perenne: SANTITÀ, VERGINE E LONGEVITÀ
 Vendita in ogni Deposito d'acqua minerale naturale

Antonio ULBRICH Direttore

LA DITTA ANGELO PESCHINI
 rappresentata, Via S. Rugginone, 5, assume qualunque lavoro tanto in Città che in Campagna a prezzi modicissimi.

LA SPEDIZIONE GESSI-MATTEUCCI

SUDAN E GALLAS

DI
PELLEGRINO MATTEUCCI

Un elegante volume di 312 pag. in-16 con la carta itineraria disegnata dall'aut.
L. 3.50.

Dirigere Commissioni e Voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Solferino, 11.

Milano - Corso Magenta, 332 - Milano

Per gli Sposi

La Ditta **ZARA & ZEN** tiene nel proprio grandioso magazzino:
 Stanze da letto. da L. 500 a L. 5.000
 Sale da ricevimento. » » » » 3.000
 Sale da pranzo. » » » » 2.500

Prezzi mai praticati.

Milano. - Corso Magenta, N. 32. - Milano.

Solidità garantita

CANDAULE, Romano di R. Scacchiotti. - Lire tre. - Dirigere commissioni e Voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Solferino, 11.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DEI FRATELLI TREVES.